

Troppi assessori e troppe commissioni? Se saranno solo crescita di poltrone le elimineremo

I conti ereditati dal governo del Polo sono spaventosi. Non abbiamo mai lasciato da parte stile e rigore

«Le critiche? Propaganda di destra»

Il presidente del Lazio Marrazzo invita Mussi, Salvi e Napolitano a verificare personalmente «In due mesi al governo della Regione abbiamo risparmiato 3 milioni di euro»

di Giovanni Visone / Roma

«UN RAMMARICO?» Sì, uno sì. Qualche volta abbiamo sottovalutato la velenosità e la pericolosità delle campagne pretestuose e false organizzate dalla destra». Sono passate 24 ore dal consiglio nazionale Ds e dall'ordine del giorno promosso da Mussi, Salvi e



consulenti: in questo modo rispetto a Storace ho risparmiato 424mila euro. Ora c'è il bilancio di assestamento e sui conti che ci ha lasciato la destra ne vedremo delle belle. Mi dispiace solo se qualcuno ha immaginato che nel Lazio non ci fossero rigore e stile, perché noi li abbiamo sempre avuti.

Napolitano che invita i presidenti delle Regioni governate dal centrosinistra a più rigore, più sobrietà e meno incarichi. Piero Marrazzo risponde alle critiche senza esitazioni: «C'è stata una campagna di disinformazione, altrimenti le dichiarazioni di ieri, per quanto riguarda il Lazio, nessuno le avrebbe fatte. Sono state fornite cifre non vere». E ora? «Porte aperte per Mussi, Salvi, Napolitano e per chiunque vorrà: li aspetto per un caffè, sono pronto a tranquillizzarli. Vengano a vedere che il Lazio che gli hanno descritto non c'è. Ce n'è un altro».

Il segretario della Quercia Piero Fassino ha usato parole dure. Ha parlato di «manifestazioni di ministerialismo» e «ostentazioni di potere». Si è sentito preso di mira?

«No, non penso davvero che Fassino si riferisse al Lazio. Io condivido il suo discorso. I miei valori sono rigore, sobrietà e stile. Valori che abbiamo seguito e continueremo a seguire».

Però il numero degli assessori è aumentato da 12 a 16 e il numero delle commissioni da 14 a 24. Questo non è ministerialismo?

«Ricordo che il numero degli assessori è stabilito dal nuovo statuto. E comunque ritengo che se l'aumento degli assessori e delle commissioni porterà più leggi e buona amministrazione senza moltiplicare i costi, l'operazione sia giusta. Se verificheremo che c'è stato solo un aumento delle poltrone, siamo pronti a eliminarle. Io il ministerialismo lo rifiuto».

E il presidenzialismo?

«Non bisogna avere paura delle personalità, ma dei metodi. Sarò il regista di una squadra, ma senza dimenticare che sono stato eletto dai cittadini: il mio compito è ricordare alla squadra dell'Unione che dobbiamo sempre rispondere ai cittadini».

Parliamo ancora di numeri. È vero o non è vero che le spese della Regione in questi mesi sono aumentate?

«Il centrosinistra dopo appena due mesi di governo ha razionalizzato costi per tre milioni di euro. Non mi basta, ma è un lavoro che rivendico con forza. Io stesso non ho voluto

«Chiederò a grandi personalità del mondo medico e scientifico di costruire un comitato di saggi al mio fianco e di aiutarmi a valutare i manager in base alla competenza».

C'è subito un'occasione per dimostrarlo, le nomine dei dirigenti delle Asl. Come vi comporterete?

«A due mesi dall'insediamento della giunta quasi tutti i dirigenti che amministrano la Regione sono ancora quelli scelti da Storace. È vero, come dice qualcuno, che alla Regione Lazio governa ancora la destra?»

«In un certo senso sì, ma solo per una ragione di tempo. Il primo cambiamento, però, l'ho dato subito. Ho eliminato i quattro capi dipartimento che praticamente governavano la Regione. Avevano stipendi da 200mila euro e quattro auto blu. Ora uno è andato a lavorare con Storace. Nelle prossime settimane daremo altri segnali di discontinuità. Ma attenzione, nel cambiamento dobbiamo seguire le regole: determinazione, non piazza pulita».

E intanto cosa farete?

«Abbiamo già fatto scelte importanti: la creazione di una sola agenzia regionale del turismo, una delle grandi risorse per rilanciare lo sviluppo del Lazio. Entro novembre aboliremo i ticket sulla sanità. Ho impedito la vendita dell'ospedale San Camillo. Abbiamo appena sbloccato nove milioni di euro per la lotta alle tossicodipendenze. Abbiamo già dato segni di discontinuità. Ma in tutto questo bailamme...»

Rispetto a Storace non ho consulenti in questo modo ho ridotto i costi di 424mila euro



L'aula del Consiglio regionale del Lazio. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

la scheda

I Ds chiedono più rigore morale

Il Consiglio nazionale Ds, riunito venerdì, ha approvato un ordine del giorno che invita «i rappresentanti dei Ds in tutte le istituzioni, nazionali, regionali e locali a perseguire ed intensificare l'impegno per una rigorosa pratica politica ed amministrativa, come uno dei terreni primari della nostra sfida alle destre». Il tema era stato sollevato dallo stesso segretario Piero Fassino, che nella relazione di apertura aveva parlato di «responsabilità che impongono sobrietà di comportamenti e rigore morale» a quanti amministrano. Contrariamente all'odg a firma Salvi, Mussi, Napolitano, in cui si faceva riferimento ai casi del Lazio, della Campania e della Calabria, in quello poi approvato all'unanimità non viene citato nessun caso specifico. Il risultato ottenuto alle regionali, è scritto nell'odg unitario, impone una nuova responsabilità «anche in termini di sobrietà nei comportamenti e di rigore morale».

A un Bassolino infuriato la telefonata di Fassino

Nappi, segretario Ds della Campania: «Conoscenza incompleta e distorta dei fatti»

di Simone Collini / Roma

«Sto qui per la stazione».

Tarda mattina, Mugnano, in provincia di Napoli, stazione Piscinola-Scampia. Antonio Bassolino partecipa alla cerimonia per il viaggio

inaugurale della prima tratta della nuova linea metropolitana che parte dalle zone a nord est del capoluogo campano, attraverso il centro cittadino e poi arriva all'aeroporto di Capodichino. Il presidente della Regione Campania sorride e parla con le altre personalità delle istituzioni locali presenti, salvo diventare scuro in volto quando gli viene chiesto un commento sull'ordine del giorno approvato venerdì dal consiglio nazionale Ds. Quell'appello al «rigore morale e sobrietà nei comportamenti» lanciato da Piero Fassino e poi confluito in un documento votato all'unanimità dall'assemblea della Quercia non è andato giù al governatore. Poco importa che né l'intervento del segretario diessino né il documento approvato contenessero riferimenti alla Campania. Il fatto che l'ordine del giorno fosse il frutto (dopo qualche modifica, limatura e cancellazione) di un analogo a firma Salvi, Napolitano, Mussi in cui il riferimento, insieme a Lazio e Calabria come esempi di proliferazione di incarichi e aumento delle spese, c'era, è stato sufficiente a suscitare l'irritazione di Bassolino. Non una parola sulla vicenda - «sto qui per la stazione», ha tagliato corto con chi insisteva - il presidente della Campania è stato per molte ore telefonicamente irraggiungibile anche per una parte dei vertici Ds. Solo in serata, a via Nazionale, riferivano di un colloquio tra Fassino e Bassolino, durante il quale il segretario della Quercia aveva confermato la propria stima e fiducia al governatore campano. Una telefonata arrivata tra l'altro dopo che il coordi-

natore della segreteria diessina Vanino Chiti aveva cercato di chiarire il senso dell'iniziativa e di calmare le acque: «I Ds hanno voluto porre all'attenzione del sistema politico italiano, dalle istituzioni nazionali a quelle regionali e locali, l'esigenza di ispirare il governo della cosa pubblica a criteri di sobrietà, rigore e oculata gestione delle risorse pubbliche», aveva detto Chiti bollando come «destituite di fondamento» alcune interpretazioni apparse sui quotidiani campani. Il coordinatore della segreteria Ds, con una nota dettata alle agenzie di stampa, aveva anche fatto riferimento alla «passione civile e generosità che hanno caratterizzato l'impegno quotidiano di Antonio Bassolino nel guidare la Regione Campania in questi anni con competenza e assoluta trasparenza».

Parole di distensione e chiarimento che però non sembrano aver avuto pieno effetto - almeno, non immediato - in Campania. Se da parte di Bassolino il silenzio è proseguito,

diversi assessori, consiglieri e anche sindaci del luogo hanno continuato a criticare l'iniziativa presa al Consiglio nazionale e soprattutto gli interventi di Salvi e Mussi, che avevano puntato il dito contro la giunta campana. Il segretario regionale Gianfranco Nappi ha parlato di «conoscenza incompleta e distorta dei fatti», l'assessore alle Politiche

sociali della Regione Rosetta D'Amelio di «attacco grave e incomprensibile», l'assessore al Bilancio del comune di Napoli Enrico Cardillo di «una questione che sta solo nella testa di chi l'ha sollevata» e l'ex sindaco di Napoli Riccardo Marone di «vergognosa associazione del nome di Bassolino alla questione morale».

Spese «allegre», nuova puntata di un vecchio malcostume

La Corte dei Conti: numerosi i tipi di sperpero. Dalla tutela della voga veneta alla salute dei piccioni lombardi

■ Aumento delle commissioni consiliari, moltiplicazione delle consulenze esterne, incremento indiscriminato del numero di dirigenti e uso allegro delle auto blu. Quella che sta occupando le pagine dei giornali in questi giorni è solo l'ultima puntata di una serie decennale di «spese pazzesche» decise dai vertici delle venti Regioni. Su quale sia la voce di spesa più futile e grottesca si potrebbe aprire un florido dibattito. Tra contributi agli enti, spese per ricorrenze, finanziamenti a tutela del tessuto culturale regionale si potrebbe dare il via ad un vero campionario. E la giuria avrebbe non pochi problemi ad assegnare il premio. Qualche esempio, già apparso, ormai cinque anni fa, sul settimanale L'Espresso. Il Veneto potrebbe partecipare in virtù dei 200 mila euro spesi per tutelare la «voga veneta» (per chi non lo sapesse, uno stile,

tutto lagunare, di remata in posizione eretta). La Basilicata potrebbe rispondere con i centomila euro elargiti nella protezione delle comunità Arbereshe. L'Abruzzo con un almanacco del calcio regionale, finanziato con 15 mila euro, la Lombardia con il «controllo sullo stato sanitario dei piccioni di Milano» (18 mila euro). Il Piemonte avrebbe al suo «attivo» i 100 mila euro elargiti in occasione del 150° anniversario della concessione dei diritti civili ai valdesi da parte di Carlo Alberto. E la Sicilia con gli oltre due milioni usati per valorizzare i mulini a vento. La realtà è che quello della spesa facile è un malcostume storicamente radicato e diffuso, spesso bipartisan, contro il quale la stampa fa luce solo sporadicamente e la Corte dei Conti lancia allarmi periodici. Nel 2000, il consigliere di Stato Raffaele

Carboni aveva quantificato la somma totale degli sperperi in 15 mila miliardi di lire annui». Nel 2001, la magistratura contabile aveva calcolato un aumento della spesa regionale compresa tra il 2% dell'Emilia Romagna e il 34% della Puglia. Lo scorso anno, il debito delle Regioni nel periodo 1999-2003, secondo la Corte dei Conti, era più che raddoppiato e il procuratore generale Vincenzo Apicella denunciava: «Innumerevoli sono le tipologie di sperpero di denaro pubblico». Una piaga nella quale ha messo il dito, all'inizio di quest'anno, anche il procuratore regionale calabrese, Cristina Astraldi De Zorzi: «Nella nostra regione - spiegava - si programma la costruzione di opere pubbliche solo per ottenere finanziamenti nazionali o comunitari che, una volta percepiti, non si concretizzano nel completamento dell'opera con un

duplice documento: per lo scempio ambientale e per il danno patrimoniale». Una tradizione, tutta italiana, difficile da mandare giù. Soprattutto quando si assiste ai tagli delle prestazioni sanitarie. Soprattutto se si allarga lo sguardo confrontando lo «stile italiano» di gestione della cosa pubblica con quello dei nostri partner dell'Ue, nei quali rigore e oculata gestione finanziaria sono la regola. Nei quali è normale che il sindaco di una grande città si sposti in bicicletta per andare al lavoro (come fa Ken Livingstone, primo cittadino londinese) o un ministro si dimetta perché ha permesso alla propria fidanzata di utilizzare l'aereo di Stato per andare in vacanza a Maiorca (come è avvenuto con il ministro della Difesa tedesco, Rudolf Scharping). La realtà europea dovrebbe illuminare chi ha responsabilità di governo in Italia. Emanuele Isonio

Liberazione della domenica

Rispunta Panebarco
Marx e Lenin in motocicletta alla ricerca della classe operaia: dalle carte «dimenticate» del mitico disegnatore di fumetti una storia inedita dei primi anni Novanta

Queer
In vacanza vacci tu!
Monica Lanfranco, Vladimir Luxuria, Christian Raimo, Marco Aime, Massimo Canevacci

con il quotidiano a euro 1,90